

In terza pagina

VITTORIA DI DAEMS NEL GIRO DI LOMBARDIA

di GINO SALA

L'Unità dal lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi alle 18

Rinaldo Scheda segretario della CGIL parla a Portonaccio

ANNO XXXVII NUOVA SERIE - N. 40 (288)

★★

LUNEDÌ 17 OTTOBRE 1960

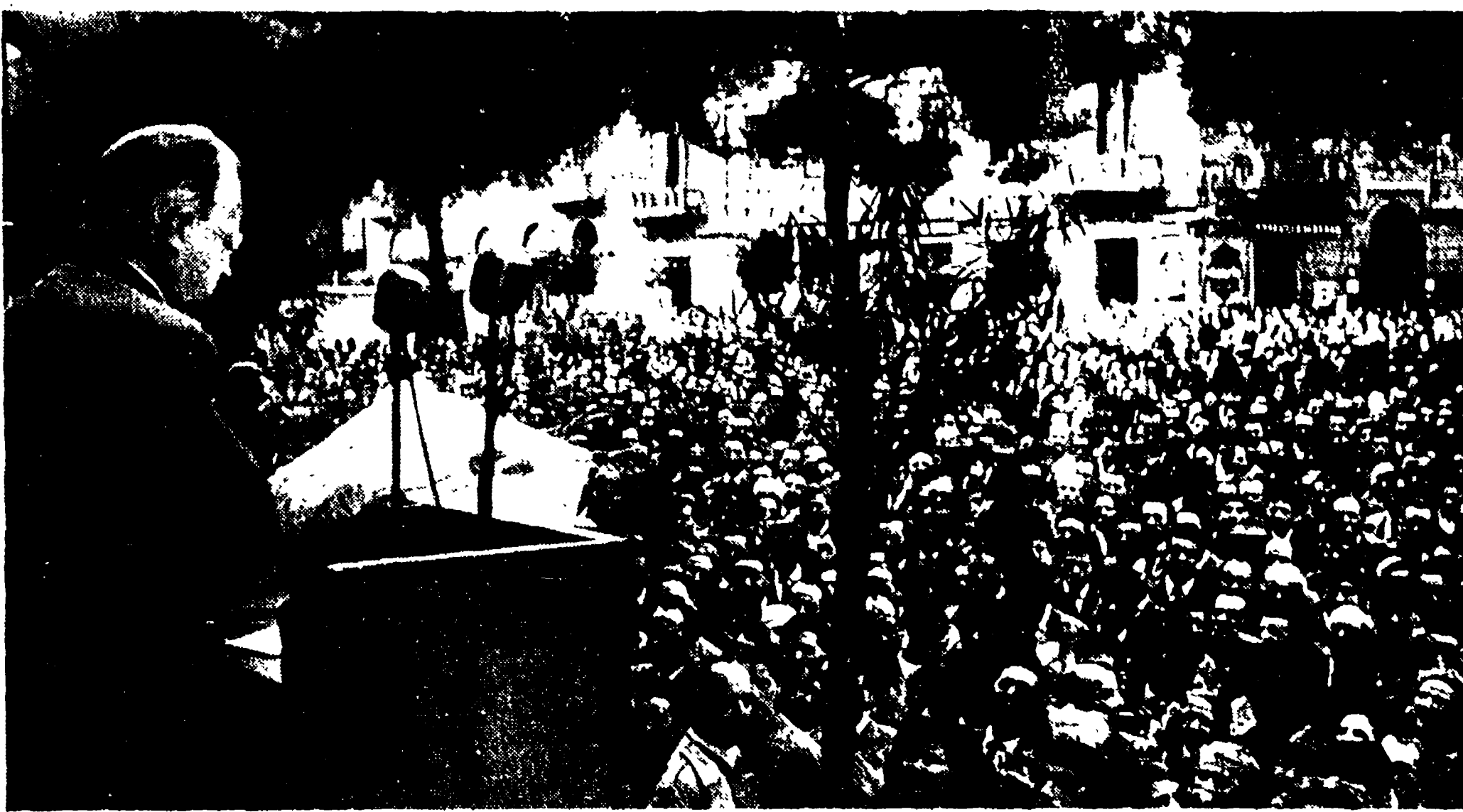
IL COMIZIO DEL COMPAGNO TOGLIATTI A LA SPEZIA

Liberiamo i comuni italiani dalla crisi e dalla corruzione d.c.

Il voto del 6 novembre può e deve determinare un decisivo spostamento a sinistra che garantisca l'autonomia alle amministrazioni locali - L'esempio di Bologna - Ai compagni socialisti chiediamo un impegno sul problema delle future giunte

(Dal nostro inviato speciale)

LA SPEZIA, 16. — Una grande folla ha gremito stamane piazza Verdi per ascoltare il compagno Togliatti. Nel suo discorso preceduto da brevi parole del presidente della Provincia, compagno Galantini, e del segretario della Federazione del PCI, compagno Ballani — Togliatti ha largamente illustrato la situazione della Spezia e quella delle altre città italiane nell'attuale momento economico e politico. A La Spezia — egli ha detto —, dopo le ultime elezioni del 1956, si creò una di quelle situazioni definite genericamente di « giunte difficili », poiché le forze popolari e quelle dei partiti legati ai gruppi conservatori vennero ad equilibrarsi. Dovette quindi essere cercata una via d'uscita per impedire che il Comune cadesse sotto la gestione commissariale, e questa fu trovata in un modo abbastanza complicato, che ha avuto parecchi aspetti negativi. Noi avremmo preferito un'altra soluzione — e la ritenevamo possibile —, che spostasse, nel Comune della Spezia, alcuni elementi dei partiti che si trovavano dall'altra parte, formando così una maggioranza di sinistra. Questa possibilità non venne sfruttata e si giunse invece a una situazione abbastanza strana, in cui, nonostante l'Amministrazione provinciale era amministrata dai comunisti, quella comunale era retta dalla D.C. con l'appoggio esterno dei compagni socialisti.



LA SPEZIA — La folla assiste al comizio del compagno Togliatti

(Telefoto)

in seguito allo scioglimento della produzione industriale. Ebbene, a Torino non esiste neppure un decimo delle cause necessarie alle famiglie che accorrono in città dal Mezzogiorno, dal Veneto, dalle campagne, per trovare lavoro in fabbrica: nella capitale dell'industria automobilistica, 10 mila famiglie vivono nei tuguri. Allo stesso modo, a Milano l'Amministrazione, pur diretta da un sindaco socialdemocratico, è pienamente dominata dai grandi industriali dell'Assolombarda, della Edison, dalle grandi potenze economiche e finanziarie. Troviamo, infine, all'ombra del sole, non ha case sufficienti per albergare gli operai che lavorano nelle sue industrie e che sono costretti a sacrificare le ore del riposo per raggiungere il luogo dell'impiego dai paesi circostanti. Ovunque, nelle grandi città, troviamo tali situazioni gravi, critiche: bilanci dissestati, la speculazione sulle aree fabbricabili in scandalo, sviluppo, i comuni privi degli indispensabili mezzi economici e finanziari. Troviamo, infine, all'ombra del sole, non ha case sufficienti per albergare gli operai che lavorano nelle sue industrie e che sono costretti a sacrificare le ore del riposo per raggiungere il luogo dell'impiego dai paesi circostanti. Ovunque, nelle grandi città, troviamo tali situazioni gravi, critiche: bilanci dissestati, la speculazione sulle aree fabbricabili in scandalo, sviluppo, i comuni privi degli indispensabili mezzi economici e finanziari. Troviamo, infine, all'ombra del sole, non ha case sufficienti per albergare gli operai che lavorano nelle sue industrie e che sono costretti a sacrificare le ore del riposo per raggiungere il luogo dell'impiego dai paesi circostanti.

Amendola: Le battaglie meridionaliste hanno aperto la crisi dei monarchici

PESCARA, 16. — Il compagno on. Giorgio Amendola ha parlato oggi a Pescara nel corso di un affollato comizio elettorale. « È possibile e necessario — ha detto Amendola — di un nuovo balzo in avanti del Partito comunista in tutto il Mezzogiorno, per trasformare la nuova protesta meridionale in forza democratica di governo, con la formazione di maggioranze unitarie, democratiche e antifasciste. Nel passato, la protesta del Mezzogiorno per le disumane condizioni di arretratezza alle quali veniva condannato fu utilizzata, in parte, dai monarchici, che si presentarono al popolo meridionale come forza di opposizione alla D.C. e che raccolsero, con una demagogica campagna, una parte del malcontento meridionale. I monarchici furono nel Sud in larga parte voti di opposizione alla D.C. voti di lavoratori meridionali che non avevano ancora trovato, anche per colpa nostra, le maestrie della lotta di emancipazione. I comunisti sono sempre sforzati, con grande pazienza, di comprendere e di aiutare questi fratelli di classe e di guidarli, non con la sola propaganda ma anche con appropriate iniziative politiche, verso le posizioni autonome del

anche se ingenui sentimenti di fedeltà di tanti elettori monarchici, come un partito che è stato ammesso ufficialmente dalla D.C. nella cosiddetta area democratica, riconosciuta, cioè, come « portatore d'acqua » al partito clericale, come forza ausiliaria di collaborazione centrista. Del resto, da anni i monarchici assolvono, nei Comuni, nelle Province e nel Parlamento, le sole crociate e il

Facevano parte del « comando » sbarcato il 5 ottobre

Altri due terroristi americani condannati a morte e fucilati a Cuba

Una riforma della legislazione immobiliare dà agli inquilini il diritto di acquistare i loro appartamenti

L'AVANA, 16. — Altri due americani che facevano parte del comando sbarcato il 5 ottobre scorso in un punto della costa sud-orientale dell'isola, sono stati fucilati stamane dopo un regolare processo celebrato dal tribunale di Santiago. Si tratta di ex-convinti Allen Thompson e Robert Fuller. Come si ricordava il 27 terroristi vennero giudicati mercoledì e otto di essi, di cui un americano, Anthony Zarba, furono condannati a morte e giustiziati. Ieri oltre ai due americani vennero stati catturati altri due cubani i quali sono stati condannati a 30 anni di lavori forzati. Un altro americano, tale Paul Hughes non è stato ancora catturato. I quattro al momento della cattura stavano agitando verso la base americana di Guantanamo. Un altro tribunale sta processando un altro agente americano, Leslie Bradley il quale insieme ad altre dodici persone organizzò una finta compagnia per l'invasione del Nicaragua allo scopo di farne ricadere la responsabilità su un governo cubano che nel massiccio dell'Escambray, nella provincia di Las Villas, sono stati catturati 250 terroristi. Cuba — ha proseguito il primo ministro — deve attendersi nuovi attacchi specialmente da parte di gruppi che vengono addestrati in Guatemala. L'oratore non ha escluso che se continueranno gli atti di aggressione, venga deciso l'espulsione di tutte le imprese americane che ancora operano nell'isola. Parlando della rivoluzione cubana, Castro ha dichiarato che essa è la più produttiva che mai si sia avuta nella storia dell'America Latina e che essa può essere paragonata alla rivoluzione francese e a quella russa, ma che essa è più simile alla seconda che alla prima poiché la rivoluzione cubana è basata sullo sviluppo umano e sociale. Intanto il governo cubano ha decretato una riforma urbana la quale modifica sostanzialmente il regime della proprietà immobiliare attualmente in vigore e conferisce a chi occupa un locale il diritto di farne acquisto.

In ciascuna località verranno istituiti Consigli di riforma urbana incaricati di fissare i prezzi e le condizioni per i trasferimenti di proprietà. La legge sulla riforma urbana diverrà parte della Costituzione. Nella esposizione dei motivi di detta legge, il governo rileva che solo un intervento serio e pianificato da parte dello Stato può risolvere definitivamente il problema degli alloggi a Cuba. La legge prevede che lo Stato potrà costruire edifici di abitazione ed affittarli per una somma eguale, in media, al dieci per cento del salario del locatario; in una fase ulteriore lo Stato costruirà alloggi da cedere gratuitamente e definitivamente alle famiglie prive di abitazione. La legge annulla tutti i contratti di locazione in vigore, attualmente, per edifici nei centri urbani. I prezzi degli alloggi occupati e messi in vendita saranno uguali a cinque anni di affitto per le costruzioni antiche; per gli edifici ora in costruzione, lo Stato fisserà i prezzi e deciderà a chi assegnare gli alloggi. I proprietari espropriati non potranno percepire più di 600 pesos cubani al mese. Lo Stato accorderà una pensione ai piccoli proprietari

Chi paga il « miracolo » economico

● Nei primi sei mesi del 1960 la produzione industriale è cresciuta del 17,8 per cento. ● Nell'ultimo anno i profitti dichiarati dalle dieci più grandi società per azioni sono cresciuti del 19,4 per cento, e quelli dei monopoli elettrici del 25 per cento. ● Negli ultimi tre anni il rendimento del lavoro è aumentato del 23 per cento. INVECE ● I salari contrattuali sono aumentati nei primi sei mesi del 1960 del 2,8 per cento. ● I salari reali sono aumentati negli ultimi tre anni del 5 per cento. Il cosiddetto « miracolo » è pagato dalla fatica e dallo sfruttamento dei lavoratori italiani

Ultimatum clericale per «Rocco e i suoi fratelli»: taglio di quattro sequenze o sequestro del film

Scandaloso intervento del regime contro il film di Visconti. «Rocco» era già stato autorizzato dalla censura — La decisione entro domani. Su Rocco e i suoi fratelli grava la minaccia del sequestro. I fatti, nelle loro linee generali, sono già noti ai nostri lettori; sarà, tuttavia, necessario precisare i contorni sulla scorta dei dati in nostro possesso. Com'è noto, la prima milanese del film di Luchino Visconti è stata accompagnata da alcune marginali, blandite e peraltro contrastate manifestazioni di dissenso da parte di pochi e benpensanti monarchici, quelli stessi che mesi fa spuntarono su Fellini alla prima della Dolce vita. Alla serata di gala era presente il Procuratore Generale della Repubblica commendatore Carmelo Spagnuolo, il quale, sollecitato da non si sa bene chi, ha ritenuto opportuno costituire, a tambur battente, un'apposita commissione di funzionari del potere esecutivo (polizia e carabinieri).



Una delle scene «incriminate» di «Rocco e i suoi fratelli»

Scandaloso intervento del regime contro il film di Visconti

Al termine della proiezione del film, il Procuratore Generale della Repubblica si è rivolto ai rappresentanti locali della Titanus, la casa MINO ARGENTIERI. «Rocco» era già stato autorizzato dalla censura — La decisione entro domani. Su Rocco e i suoi fratelli grava la minaccia del sequestro. I fatti, nelle loro linee generali, sono già noti ai nostri lettori; sarà, tuttavia, necessario precisare i contorni sulla scorta dei dati in nostro possesso. Com'è noto, la prima milanese del film di Luchino Visconti è stata accompagnata da alcune marginali, blandite e peraltro contrastate manifestazioni di dissenso da parte di pochi e benpensanti monarchici, quelli stessi che mesi fa spuntarono su Fellini alla prima della Dolce vita. Alla serata di gala era presente il Procuratore Generale della Repubblica commendatore Carmelo Spagnuolo, il quale, sollecitato da non si sa bene chi, ha ritenuto opportuno costituire, a tambur battente, un'apposita commissione di funzionari del potere esecutivo (polizia e carabinieri).

Nuova buffonata del sindaco

Propaganda per Ciocchetti con i piedi di Manfredini!

Com'è scesa in basso, nelle mani di uomini come Ciocchetti, la disputa politica. La smania di potere, la paura di non farcela, la cattiva coscienza, la mentalità che li domina, li fanno capaci d'insinuare ogni limite: limiti di gusto, di proporzioni, di semplice decenza. Giorni fa, si usò paragonare la Roma da costui governata e avvilta a quella odiata Ceccacci; è questo solo un modo infame e rettorico di sfociare con parole vuote; ma fanno senso comunque lo stile, il criterio, la slealtà, le Cose tipiche, certo, della gollaggine clericale-lesista, una gollaggine avvilgente e colossale: alla quale c'è solo da tenere la gente sottopiede, daci e dagli, con l'indifferenza pericola e terribile dell'abbitudine, e nell'abitudine, dell'instabilità rassegnazione. Ma siamo in campagna elettorale: e la campagna elettorale di uomini e forze qualificate e incallite non può che essere un cumulo di ruffianerie. Leri, però, hanno esagerato: in gollaggine, cattivo gusto e tutto. E, in più, in un offensivo e qualunquistico disprezzo di quello che possono pensare gli uomini semplici quali, nella fattispecie, che idolatrano la « Roma » e per vederla sacrificare magari qualche pacchetto di sigarette. Leri, all'Olimpico, c'era la partita Roma-Spal: una partita che il gran pubblico gollaggino, dopo le ultime stupide vittorie della sua squadra, era accorso a vedere numerosissimo. Lo accolse agli ingressi uno di quei giornalisti pubblicitari che vengono distribuiti gratuitamente: l'ultimo, prima, invece di fare gli editoriali, recitò uno slogan elettorale. Esattamente questo (il qualunquismo, oltre tutto, sta anche in quella mescolanza, che vorrebbe riunire « simpatici » e cattivoni, di romanesco e fiadonico): « La Roma è un'arma, non un'arma, è un'arma, è un'arma ». Erano, dunque, Ciocchetti, Evangelisti & C. Indignano il cinismo, il provincialismo, l'avidità speranza di arraffare voti anche in questo modo: costoro non rispettano nulla, nemmeno le Olimpiadi ricordate dall'irriducibile discorso di Andreotti?; si sono accampati nella nostra città col

A Roma ciuavamo 3 cannoni! Er cannone der Giannicolo Ciocchetti e Manfredini E chi nun ce vo' stia se ne po' juro anno! Firmato: RIGNETTO DE TRASTEVERE ROMANI PER UNA AMMINISTRAZIONE SERIA E PRODUTTIVA PER UNA ROMA CRISTIANA ED OPERAIA VOTATE la lista della D.C.

«votate DC» di prammatica. Dunque, prima di tutto, il sindaco di tutti gli scandali, di tutti i nepotismi e di tutte le corruzioni, non disdegna, dopo Giulio Cesare, di paragonarsi, auto-definendosi per di più un « cannone » (l'è), al cannone del Gianicolo (che del resto, notoriamente, spara a salve) e al cannone della Roma, l'argentino Pedro Manfredini. Lasciamo stare, ancora una volta, il cattivo gusto. Quello che indigna è il tentativo truffaldino di conquistare un elettorato che allora una bella squadra di calcio e che questa adorazione, che si pensa tanto indifferenziata e indifesa da acciecare, dovrebbe mettere, secondo loro paragoni, così facilmente nelle mani di Ciocchetti, Evangelisti & C. Indignano il cinismo, il provincialismo, l'avidità speranza di arraffare voti anche in questo modo: costoro non rispettano nulla, nemmeno le Olimpiadi ricordate dall'irriducibile discorso di Andreotti?; si sono accampati nella nostra città col

più tragica dei conquistatori d'un suolo nemico, cui tutto par lecito. Capiteci: si tratta evidentemente di calcoli che finiscono ovviamente per ritorcersi contro chi li immagina; ma la sporcizia, ancora e sempre, la prospettiva fare di nuovo in Campidoglio uomini con una simile mentalità; che considerano così bassamente le teste altrui; che giocano con le passioni e i sentimenti della gente in questo modo; che sperano col loro solo intervento tutto ciò con cui vengono malgiustamente a contatto. Infine, come sportivi, ci fa pena che il vicario del calcio, dopo tante vicissitudini, abbia a subire, come sta subendo specialmente qui a Roma, anche l'assalto di questo partito così spregiudicato, volgare e priva di scrupoli. Il lato è che per noi, per milioni di noi, il gioco del calcio, con la sua vivezza di spettacolo all'eroe e a volte geniale (quando lo interpretano, appunto, attori come lo Schiaffino, il Manfredini, il Luogotenente della « Roma » 1960), col suo fascino magari un po' subdolo, e certo un po' ipnotico (accidenti, che razza di « oppio del popolo » dei giorni nostri!), con i suoi accenti di passione e di anima e di meriti e pur intensissimi nei noianza minuti che ricominciano sempre nuovi a ogni domenica, per noi il gioco del calcio rappresenta un giovane amore che niente, contro la nostra stessa capacità ragioniera, è riuscito finora a scacciare dal cuore. Nemmeno l'evidente corruzione di cui è intriso, il malgoverno dei padroni del tappeto che se ne sono appropriati ormai da decenni, il cinismo del giocattolo tutto, nelle belle e anche brutte domeniche del campionato (ma delle brutte ce ne scordiamo così facilmente!), l'aria aperta, il calore ingenuo dei tifosi, le geometrie eleganti della palla sul campo verde, tutto ci piace e ci conta. È una vacanza che ci merita, dopo il lavoro e le delusioni della settimana; ce la meritiamo e non ce la devono gustare, almeno non fino al punto di confondere Ciocchetti col buon Manfredini. Loro con l'oro e i biglietti, noi con il cuore e i meriti. Noi, si diceva che questo, il « Ciocchetti cannon », è solo l'inizio. Pare che uno di questi giorni l'attuale idolo numero uno dei tifosi romani, il capo-cannoniere del campionato Manfredini, sarà indolito, l'argentino e candidato democristiano; il pubblico che paga non ha strumenti per opporsi, o almeno non li ha trovati ancora). Noi vogliamo solo una cosa: che la Roma resti la Roma, cioè una squadra di calcio che gioca bene e che vince. Sappiamo che la persona la gran maggioranza di suoi tifosi, che vengono dai quartieri e dai ceti popolari e parata la festa sanno come scegliere in altri campi, e da tanti anni scelgono giustamente. Ci permettiamo solo di osservare che, tanto per il fatto che le costruzioni antiche; per gli edifici ora in costruzione, lo Stato fisserà i prezzi e deciderà a chi assegnare gli alloggi. I proprietari espropriati non potranno percepire più di 600 pesos cubani al mese. Lo Stato accorderà una pensione ai piccoli proprietari

RUBENS TEDESCHI (Continua in 8. pag. 6. col.)

(Continua in 8. pag. 8. col.)